

Un sogno, il Sogno

di Jeannine Gehring*

Nascita di un progetto

Fine aprile 2010, è il momento della raccolta delle iscrizioni all'Opzione di capacità espressive e tecniche (OCET). Di solito la sede di Minusio registra un numero elevato di allievi iscritti all'opzione di visiva e un solo gruppo a quella di musica. Tuttavia due anni fa, la situazione si capovolge: numerosi iscritti a musica e meno a visiva. Poiché la sede ha un solo insegnante di musica, il Consiglio di direzione inizia la ricerca di una soluzione alternativa. In occasione di un colloquio con l'esperto di musica, prof. Matteo Piricò, si viene a sapere che alcune scuole attuano una gestione più flessibile dell'OCET e sviluppano dei progetti innovativi, concretizzando quanto si legge nei piani di formazione: «La musica è il linguaggio al di là del linguaggio, non conosce frontiere e non si ferma ai confini delle culture. Tutti vi abbiamo accesso e nessuno ne resta indifferente, ognuno a modo suo percepisce e vive la musica con i sensi, con l'intelletto e attraverso le emozioni. La musica è quindi quel fenomeno della cultura umana che coinvolge la persona nel suo insieme, toccandone tanto le sensazioni corporee quanto il vissuto emotivo e influenzandone l'identità personale e l'essere sociale». Il Consiglio di direzione, attento alla ricerca di soluzioni didattiche che possano arricchire gli obiettivi formativi ed educativi, intravede in questa situazione straordinaria un'occasione per stimolare la coesione e la collaborazione tra allievi e tra docenti; ritiene così interessante poter interpretare in modo più aperto e flessibile la dimensione

“espressiva” dell'OCET. Ne informa il collegio dei docenti e sollecita non solo gli insegnanti delle materie interessate (musica e visiva) ma anche, per la prima volta, un docente di educazione fisica che curerà l'espressività attraverso il movimento corporeo. Chi da tempo sognava di elaborare un'attività innovativa con le proprie classi non tarda a manifestarsi; coglie al volo l'opportunità per lanciare l'idea di un “prodotto musicale” che permetterà di lavorare in modo trasversale coinvolgendo almeno tre materie.

Fine giugno 2010, il gruppo di lavoro composto di un insegnante di musica, una docente di educazione fisica, un insegnante di educazione visiva e la direttrice dell'Istituto si riunisce per delineare le linee principali dell'attività che sarà presentata agli allievi in settembre. Il progetto è quindi sottoposto per la sua approvazione agli esperti di materia e all'Ufficio dell'insegnamento medio: si tratta, almeno per la sede, di una sperimentazione originale nella misura in cui gli allievi iscritti a musica non solo canteranno e suoneranno ma racconteranno una storia attraverso l'espressività corporea.

Fase preparatoria: la ricerca del tema

Al rientro dalle vacanze estive, dopo aver informato gli allievi e le loro famiglie, il Consiglio di direzione lascia la possibilità agli iscritti di spostarsi da un gruppo all'altro, privilegiando la melodia e il canto oppure il ritmo e il movimento.

Inizia quindi la fase preparatoria del progetto. In effetti il gruppo di lavoro

ha maturato durante l'estate due principi di fondo:

- gli allievi non interpreteranno classici già esistenti (musical o altro) ma creeranno partendo dal nulla un intero spettacolo attraverso il quale esprimeranno la loro creatività e le loro sensazioni proponendo temi, musiche, coreografie e scenografie di loro scelta;
- tutti gli allievi – una sessantina suddivisi in tre gruppi – saranno coinvolti nella realizzazione di un'opera che potrebbe essere presentata alla fine dell'anno scolastico come lo spettacolo di questa *volée*.

Nel corso delle prime quattro lezioni gli allievi lavorano tutti assieme seguendo le modalità dell'Open Space Technology¹: ogni allievo può esprimere un'idea propria, descriverla all'interno di piccoli gruppi dove le discussioni e la negoziazione permettono di scegliere ed elaborare dei temi successivamente presentati in plenaria.

Ecco alcuni di questi temi: *I sogni aiutano*; *La terza guerra mondiale*; *Viaggio attraverso i colori*; *Chiudi gli occhi e gira il mondo*; *La guerra primitiva*; *Fantasia*; *Esploriamo il mondo dei sogni*; *If you have no voice, scream, if you have no legs, run, and if you have no hope, invent*.

Tutti i temi sono sottoposti alla votazione del gruppo intero; due risultano come prioritari e un terzo si rivela molto apprezzato: *If you have no voice, scream, if you have no legs, run, and if you have no hope, invent*; *Esploriamo il mondo dei sogni*; *Chiudi gli occhi e gira il mondo*.

Per concludere si tratta di scegliere un titolo semplice; gli allievi individuano *Il sogno* come la parola più rappresentativa delle idee contenute in questi tre temi.

La storia, il suo messaggio

In questa fase gli allievi scrivono la storia che sarà poi interpretata con canti, musiche, movimenti, danze e scenografie.

Un ragazzo sta vivendo un momento difficile: a scuola è messo da parte, deriso, escluso; è in conflitto con i suoi genitori, è attratto da cattive compagnie. Tutto è grigio...

Così inizia la storia di questo giovane imprigionato nella sua solitudine in un mondo grigio, dove all'improvviso appare un grande libro colorato. Il ragazzo



lo nota, ne è attratto, vi si avvicina e lo apre. Comincia a sognare e viene trasportato in un'altra dimensione colorata dove vive nuove esperienze di amicizia. Scopre poi un altro libro e altri oggetti colorati grazie ai quali troverà il suo cammino. Il ragazzo si accorge che qualcosa sta cambiando. Quando torna a scuola, qualcuno ora lo saluta, qualcuno gli regala addirittura un sorriso...

Alla fine della storia, assieme ai suoi nuovi compagni, festeggia la libertà ritrovata.

I messaggi di questa storia? Gli allievi decidono di proiettarli come sfondo dello spettacolo:

È al momento del risveglio che ti accorgi che i sogni non sono poi così lontani... Lasciatevi sempre trasportare dalla fantasia e dai sogni, vi permetteranno di viaggiare, di essere liberi, vi aiuteranno a reagire e a trovare una via d'uscita nei momenti bui, facendovi ritrovare la felicità.

Dalla storia alla musica e al canto, dalla musica al movimento e alla danza

Dopo la quarta lezione, a partire dal mese di ottobre, i gruppi lavorano alla concretizzazione della storia: trovare le basi musicali, inventare i testi, rappresentare i colori con degli sfondi caratteristici, muoversi danzando e mimando, illuminare la scena, creare qualche costume eccetera. Non mancano le idee, e il principio di fondo viene sempre rispettato: bisogna presentare ogni novità al gruppo e ottenere la sua adesione.

Dal canto loro i docenti si ritrovano periodicamente per fare il punto della situazione e coordinare la progressione del progetto. Anche nel loro interno non mancano le divergenze in certi momenti. Come per gli allievi mediare e negoziare si rivela indispensabile.

Produzione finale: lo spettacolo

Lo spettacolo non è l'obiettivo principale poiché prioritario è il processo e non il prodotto.

Lo spettacolo è presentato tre volte. La rappresentazione più impegnativa è la prima, la più riuscita l'ultima quando gli allievi cantano, si muovono sul palco



nell'ombra delle scenografie e recitano con spontaneità. Il sogno è diventato realtà. Negli occhi degli allievi luccica la felicità di "chi si lascia trasportare dai sogni e apre la porta verso la libertà".

Valutazione

Allievi ed esperti di materia sono informati a metà settembre. Dal primo all'ultimo momento, le competenze richieste agli allievi sono molteplici e regolarmente valutate. La valutazione finale si basa sui seguenti criteri:

- disponibilità; capacità di essere positivi; interazione con il gruppo e i docenti; autonomia (disponibilità a portare avanti il lavoro da soli); senso di responsabilità; capacità di saper mettersi in discussione;
- impegno;
- acquisizione di saperi nelle rispettive materie.

La valutazione richiede la collaborazione di tutti i docenti dell'OCET. In effetti, anche gli allievi dell'opzione Tecnica Progettazione Costruzione (TPC) non coinvolti nel progetto saranno valutati con i medesimi criteri.

Consuntivo

Verso la fine dell'anno, gli allievi sono chiamati ad esprimere la loro opinione sull'esperienza. Devono rispondere ad undici domande sulle loro aspettative iniziali, sulla soddisfazione di queste aspettative, sugli aspetti ritenuti più interessanti, su quelli meno interessanti, su quelli che avrebbero voluto approfondire. Devono anche esprimersi sui saperi acquisiti, sull'utilità dell'esperienza per il loro futuro e sulla qualità delle spiegazioni e dell'accompagnamento forniti dai formatori.

In generale si aspettavano di vivere un'esperienza divertente e sono rimasti sorpresi dall'ottimo risultato finale. L'esperienza è stata ulteriormente arricchente per gli allievi che hanno dovuto vincere la paura, la timidezza, la vergogna di apparire da-

vanti alle altre classi, ai loro genitori ma anche spesso davanti agli stessi compagni di quarta media.

L'aspetto meno gradito da alcuni è stato il fatto di dover ripetere alcune scene un'infinità di volte e ogni tanto lavorare nel tempo libero per ottenere il risultato ricercato. Comunque tutti hanno valutato l'esperienza come molto utile per la loro formazione.

Anche i docenti scrivono un rapporto personale. Una frase riassume i loro commenti: "È stata dura ma ne è valsa la pena!".

Un'esperienza simile permette di approfondire la didattica della propria materia e crea un clima di collaborazione - non sempre di facile gestione - tra tutti gli attori implicati. Non mancano comunque gli imprevisti come, per esempio, l'infortunio di uno degli insegnanti che ha dovuto coinvolgere il suo supplente in un'esperienza diversa e sicuramente stimolante.

Realizzare un simile spettacolo era il sogno del gruppo di lavoro. Il Sogno lo ha reso possibile.

"La musica, quel fenomeno della cultura umana che coinvolge la persona nel suo insieme", ha coinvolto allievi, docenti, genitori ed ex-allievi presenti alla rappresentazione, in un'esperienza che ci auguriamo di poter rivivere presto nella sede di Minusio.

** Direttrice della Scuola media di Minusio*

Le scuole che desiderano ricevere il DVD possono richiederlo all'indirizzo decs-sm.minusio@edu.ti.ch

Nota

1 Harrison Owen, *Open Space technology, A user's guide, ReadHowYouWant*. Tecnica di gestione di gruppi di lavoro creata nel 1980. Si basa sull'autogestione e permette di coinvolgere ogni partecipante nella ricerca dei temi, dei problemi e della loro risoluzione, nella scelta degli obiettivi e nella loro attuazione. Questo strumento di gestione di piccoli o grandi gruppi valorizza le risorse di ogni membro di un gruppo di lavoro e favorisce la partecipazione, il saper fare, la progettazione e la performance.